

Il calcolo matematico torna, ma a livello sociale manca qualcosa

Importi inadeguati

di Sergio Sorgi*

Il sistema di protezioni pubbliche in Italia è suddiviso in previdenza e assistenza. Semplificando, la **previdenza** consiste in prestazioni che costruiamo noi, con i nostri contributi, mentre è **assistenziale** tutto ciò che viene percepito indipendentemente dai contributi versati. L'assistenza tutela i cittadini più vulnerabili, quelli che non hanno maturato posizioni previdenziali sufficienti a far fronte a imprevisti o periodi di vita senza reddito e fornisce loro prestazioni monetarie o servizi volti a garantire dignità e qualità di vita minima.

I soldi necessari a tale scopo, in forma di prestazione pura o di integrazione di prestazioni insufficienti, provengono dalla fiscalità generale e dai versamenti dei lavoratori. Le prestazioni assistenziali, tuttavia, non vengono erogate a tutti, ma solo ai cosiddetti "**aventi diritto**", ossia a cittadini che hanno i requisiti previsti. Le categorie che sono state ritenute meritevoli di assistenza sono diverse. Tra queste, hanno un posto di rilievo i lavoratori (non i cittadini) e i loro familiari. Essere riconosciuti come lavoratori richiede un certo numero di anni di versamenti di contributi previdenziali.



Gli interventi previdenziali e assistenziali sono finanziariamente equi, ma per la vita di tutti i giorni sono insufficienti

I familiari sono solo quelli inseriti in un nucleo familiare tradizionale, i cui legami di coppia sono sanciti da matrimonio. I due requisiti di "eleggibilità" fanno sì che ci siano ampie fasce di popolazione che non hanno diritto ad avere prestazioni monetarie quali le **pensioni superstiti** o le **pensioni di inabilità/invalidità**. I più colpiti dalla mancanza dei requisiti necessari sono i **giovani**, che non hanno ancora maturato contributi sufficienti, i **disoccupati** di lungo corso, che possono perdere i di-

ritti acquisiti, e i **conviventi non sposati** di capofamiglia lavoratori. Ne emerge una mappa di scoperture molto vasta. C'è poi il tema della quantità di protezione che possiamo attenderci, ossia dell'effettiva capacità delle prestazioni assistenziali di consentirci di far fronte a situazioni gravi, ancor di più perché impreviste e immediate. Un campanello di allarme sulla misura delle prestazioni assistenziali è fornito dai dati che periodicamente **Inps** pubblica e che accorpiano per le varie categorie di lavoratori gli importi medi delle prestazioni erogate. Ne emerge, per esempio, che nel 2015 i familiari di un dipendente che muore in età da lavoro percepiscono in media una pensione superstiti di 645 euro lordi al mese, e che se il dipendente rimane inabile percepisce una pensione di circa 688 euro al mese, lordi.

Per gli autonomi gli importi scendono a 450 euro per superstiti e a 553 per invalidità, sempre mensili e lordi. Gli importi sono finanziariamente equi, e dunque il problema non sta nelle basi di calcolo. Sono però socialmente inadeguati, e questo ci porta a dire che tra importi equi "in sé" e importi adeguati "per me" la differenza è molto significativa.

*Progetica